

IL RETROSCENA

Giochi, l'ultimo appiglio: tifare per l'addio di Virginia Raggi

» **ANDREA MANAGÒ**

Poggia su un equivoco verbale l'ultimo capitolo della saga della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024. Ieri il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha sentenziato: "Ho scritto al Cio la lettera con la quale interrompiamo la candidatura". Uno stop, dunque, non la fine. Dopo un'ora e mezza di conferenza stampa è un alto funzionario del Coni a svelare l'arcano: "Cambiassero le condizioni politiche, in teoria si potrebbero ripartire". Tradotto: se entro il 3 febbraio 2017 - termine per la consegna dell'ultima tranche di documenti al Cio - Virginia Raggi non fosse più sindaca, con un commissario in Campidoglio potrebbero aprirsi nuovi scenari. Fantapolitica? Difficile da stabilire.

DISICURO una strategia, a quanto si apprende frutto di una mediazione col Cio, lontana dal *politically correct* più volte invocato proprio da Malagò durante il suo monologo.

Nel frattempo il Comitato Roma 2024, una costola della Coni Servizi, finisce in liquidazione. E Malagò sposa la linea renziana che vede Milano come epicentro degli interessi nazionali: "Ho parlato con Giuseppe Sala e Roberto Maroni, sono entusiasti, candido Milano come sede della sessione del Cio 2019, è il primo passo del rilancio". E magari di una futura candidatura iridata del capoluogo lombardo. Per Roma restano le briciole: "D'ora in poi pensiamo a noi stessi, i nostri sforzi in città andranno esclusivamente sul Foro Italico e il centro federale".

Resta spazio per le recriminazioni contro la Raggi, perché "è da irresponsabili rinunciare ai soldi del Cio", e per il mancato incontro con Beppe Grillo ("ho provato a parlarci senza riuscirci"), quindi per svelare la squadra pensata per gestire i Giochi, Nerio Alessandri (patron di Technogym), Renzo Piano e il generale Enrico Castaldi. Per i prossimi tre mesi si attendono altri colpi bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

